

DESTRA IN FRANTUMI.

Voci su un ripensamento del Cavaliere. Palazzo Chigi: nessun summit. Mastella: Lamberto è nostro. Veltroni: sia super partes

Ex Dc Commemorazioni multiple per De Gasperi

Aloisio De Gasperi sarà commemorato il 19 agosto, nel quarantunesimo anniversario della scomparsa, da Buttiglione e Casini che si ritroveranno a Borgo Valdagno, in provincia di Trento, il paese dove è sepolto lo statista democristiano. A Roma, il segretario del Ppi Gerardo Bianco parteciperà alla messa di commemorazione di De Gasperi che si celebrerà nella chiesa di San Lorenzo sabato alle 10. Nessun antagonismo tra Ppi, Cdu e Ccd nelle commemorazioni. A Borgo Valdagno, insieme a Buttiglione e Casini ci saranno anche il presidente del Ppi, Bianchi, Rosy Bindi e il tesoriere del partito Casbellani. Alla messa nella chiesa di San Lorenzo con Bianco ci saranno anche i capigruppo del Ppi al Senato e alla Camera. In serata lo stesso Bianco parteciperà con Pierluigi Castagnetti ad un'altra commemorazione di De Gasperi programmata a Reggio Emilia.



Lamberto Dini

Mike Theiler / Ansa-Reuters

E Fiori chiede un referendum a destra «Scegliete il leader»



Pablo Fiori

Blow Up



Bianco

«Bisogna fare in modo che resti fuori dalla mischia»

ROMA «Non si può consentire che siano affidate agli incerti riservati nelle ville escluse della Costa Smeralda importanti scelte politiche che riguardano il futuro del paese mentre il parlamento diventa ogni giorno più marginale e deputati e senatori sono chiamati a svolgere una funzione sempre più formale di pura ratifica». Lo ha dichiarato il on. Pablo Fiori della direzione nazionale di An. «Per queste ragioni - ha proseguito Fiori - ho ritenuto opportuno inviare a tutti i parlamentari del Polo un questionario contenente un referendum consultivo per conoscere dalla cortesia dei colleghi nell'eventualità della formazione di un nuovo governo se preferiscono come loro premier Berlusconi, Fini o Dini in modo da cominciare a restituire a coloro che poi dovranno votare la fondamentale funzione democratica affidata agli elettori». «Il vero problema - continua Fiori - non è infatti la scelta formale di questo o quel personaggio bensì la loro legittimazione sul piano di una formula politica concreta che affronti le questioni reali del momento: l'occupazione, il mezzogiorno, la difesa dei salari e delle pensioni, lo sviluppo del debito pubblico, i servizi sociali, le privatizzazioni e il futuro dei grandi settori pubblici da vendere. Queste questioni, più comprensibili per i rappresentanti eletti dal popolo che per una nomenclatura elitaria tecnocratica e talvolta snobistica, che corre il rischio di essere vittima della propria superbia e presunzione». «Anche nella mia troppo deprezzata parlata - ha continuato Fiori - erano almeno i famigerati convegni di corrente dove, però al confronto e al dibattito politico venivano in speltati oggi dietro una democrazia formale, che assicura le decisioni assunte in luoghi estranei stenta a crescere la signoria di una democrazia permanente che dia peso alla volontà della gente non solo nel momento elettorale». «Pochi e urgenti», ha concluso Fiori, «ritorni alla politica vera ho chiesto ai capi del partito del Polo la convocazione di un assemblea congiunta dei rispettivi gruppi parlamentari per individuare un'altra fase della vita del Polo delle libertà in linea con il progetto e le priorità con cui ci presentammo uniti nel marzo del 1994».



Cossutta

«Dini? Liberista sfrenato, cinico, insensibile e trasformista»

Dini assediato dal Polo

Fini: «A settembre possibili nuove maggioranze»

Voci dalla Costa Smeralda Berlusconi non vorrebbe più farsi da parte per consegnare a Dini la leadership del Polo. Ma sono, appunto, solo voci tutti gli atti politici del centrodestra danno ormai per scontato un ridimensionamento del Cavaliere. Fini ipotizza una nuova maggioranza più ampia in occasione del voto sulla prossima finanziaria. L'Ulivo invita il premier a restare «super partes» mentre Cossutta l'attacca duramente: «È un trasformista».

Paolo Branca

«Lamberto è un cavallo vincente, chi critica l'operazione non capisce il maggioritario»

Meluzzi: «È tutto vero, l'offerta c'è»

ROMA «La finanziaria non era nei quattro punti del programma presentato alla Camera. Quindi il voto su questa legge può produrre una nuova maggioranza parlamentare rispetto a quella che ha messo in pista Dini dopo il ribaltone». È Gianfranco Fini con un'intervista all'«Opinione» ad introdurre l'ennesimo elemento di una querelle politica a estiva nel segno di Lamberto Dini. Candidato premier del centro destra o nella squadra del centro-sinistra? Il presidente di Alleanza Nazionale non affronta direttamente la questione, ma per chi è - la sapere una nota dell'ufficio stampa di An diffusa in serata. L'intervista è stata rilasciata il 12 agosto prima della partenza per il Marocco del famoso «passo indietro» di Berlusconi. Fini scambia ugualmente offrire una nuova sponda del Polo al presi-

dente del Consiglio sollecitandolo a varare «una finanziaria come quella che aveva già contribuito a determinare quando era ministro del Lavoro Berlusconi». Dopo il «rorteggiamento» scartato dal Ccd, Fini sceglie una strategia dai tempi più lunghi per l'operazione di «recupero» di Dini. La legge finanziaria può essere appunto il passaggio decisivo. Non a caso Pierfrancesco Casini, segretario del Ccd, respinge una scelta comune di tutte le forze del centro destra: luoghi solitari, aggiunge, «sarebbero comunque negative». E anche Alleanza Nazionale, che all'inizio sembrava la componente più ostile all'attuale presidente del Consiglio - sembra aver stimolato parecchio la sua posizione. A parte l'intervista, per i vacanzieri di Fini sono significative le parole di Maurizio Gasparri, coordinatore dell'esecutivo politico: «Il pensiero di An - afferma - sarà espresso da Fini quando si confronterà con gli altri leader del Polo alla ripresa delle attività politiche, e fino ad allora ci limiteremo solo opinioni personali, ma è comunque certo che sarebbe un errore regalare al «centro-centro» Dini, entrato a suo tempo in campo con la squadra del centro-de-

stra» una voce clamorosa che si è diffusa in Sardegna. Questa «uscita» da Cesare Previti, il leader di «Forza Italia», ci avrebbe ripensato e avrebbe deciso di puntare i piedi sulle posizioni di Dini. «I miei interessi - ha scritto - la notizia la ritengo così: appunto come semplice voce. Forse plausibile da un punto di vista - come dire? - caratteriale - del personaggio Berlusconi per nulla incline a cedere la scena ad altri, ma assai meno dal punto di vista politico: ormai tutti gli atti del Polo vanno infatti nella direzione opposta anche per rovesciare i sondaggi sfavorevoli ad uno schieramento guidato dal Cavaliere. In ogni caso il «conferimento» di Dini proseguirà lontano dalla Costa Smeralda, ancora ieri in ambienti di palazzo Chigi è stato ribadito che nessun incontro è previsto durante le vacanze del premier. E dall'altra parte? Non è piaciuta al segretario del Ppi Gerardo Bianco la frase di Veltroni su una ipotetica designazione di Dini come vicepresidente di un governo di centro sinistra: «Dini non va distratto - ha aggiunto - perché deve concentrarsi a governare bene come sta facendo». Ora può fare una buona finanziaria e far rientrare l'Italia nello Sme per quanto riguarda il dopo. Lui e persona senza non strumentalizzabile e comunque gli

«Bindi: «Non corteggiatelo» Sulla stessa linea Rosy Bindi. «Da parte del centro sinistra - sostiene l'esponente del Ppi - non c'è bisogno di corteggiare Lamberto Dini o di assegnargli dei ruoli visto che lo sostiene senza riserve come presidente del Consiglio. Invece il Polo con il suo giocare con la candidatura di Dini dimostra di non avere più una leadership e soprattutto una linea politica e dei programmi».

Assai lontane dalle valutazioni dell'Ulivo invece - come anticipa - quelle di Armando Cossutta. «Che Dini possa ribaltare la sua collocazione una volta di qua una volta di là - scrive il presidente del Pci - in un fondo su «Liberazione» - fa parte del suo stile tipico di un trasformista da lungo tempo praticato e assimilato. Il suo liberismo sfrenato in economia si accompagna ad una cinica insensibilità democratica pari al suo attaccamento di sempre a posti di potere».

Meluzzi: «È tutto vero, l'offerta c'è»

«È vero, Berlusconi ha deciso di offrire a Dini la leadership del Polo». Alessandro Meluzzi, esponente di Forza Italia, conferma il «passo indietro» del Cavaliere. «L'ha fatto deciso in una riunione dal senatore La Loggia». Lo obiettivo è «la conquista del centro moderato» col maggioritario non si può andare alle elezioni solo per parte cipate. «E Berlusconi? «Farà il leader politico in attesa di una riforma presidenzialista».

«Lamberto è un cavallo vincente, chi critica l'operazione non capisce il maggioritario»

Meluzzi: «È tutto vero, l'offerta c'è»

«Lamberto è un cavallo vincente, chi critica l'operazione non capisce il maggioritario»

ROMA Dini o Berlusconi? Da una lista di operatori dello Stato - ci scherza su Alessandro Meluzzi, lo psichiatra del Polo. Ma al di là delle battute l'operazione in atto nel centro destra per spostare dal Cavaliere all'attuale presidente del Consiglio il primo ministro del centro destra si sembra convincere che questa iniziativa si apra per il momento, oneroso Meluzzi, risulta anche a lei che Berlusconi si sia convinto a fare questo famoso passo indietro a favore

di Dini? Se il risultato sarebbe il caso di qualche tempo fa in un momento nello studio del presidente del Senato dell'on. La Loggia. C'era anche lei? Non non ha partecipato Meluzzi saputo come lo sapete anche voi giornalisti. Dini parte Dini con un pensiero molto quieto in Dini in sue nuove nomine. Tale per primo. L'Ulivo in Previ dopo l'indizione che ha fatto se lui, sta, come Berlusconi

Non tutti però nel Polo, e nella stessa Forza Italia, sembrano pensarla così. Si ho fatto la recente intervista di Antonio Martino contro all'ipotesi Dini. Ma le sue parole sono del tutto estranee alla filosofia del maggioritario. Che non è certo quella dei baroni De Coubertin. «Le elezioni come alle Olimpiadi si giocano per un vincitore non solo per patteggiare».

«Dini è un cavallo vincente. Non c'è dubbio. Il problema centrale per due schieramenti è la conquista del centro. Il ciclo di stallo e di maggioritario moderato vince chi prende più voti in quell'area. Entrambi gli schieramenti hanno capito bene. E Dini in questa situazione può essere il missile V2 dello scioglimento il centro».

Ma perché, secondo lei, Dini dovrebbe schierarsi col centro-de-

Pannella Il Ccd dice no al tavolo dei «cespugli»

ROMA Il Ccd boccia la proposta di Marco Pannella di un tavolo dei «cespugli». Il capogruppo a Montecitorio Carlo Giovanardi elucubrò un compromesso di natura cristiana democratica con quelli di Pannella. La scemenza fu respinta da Pannella e i due schieramenti sono rimasti divisi. Il tavolo dei «cespugli» non è stato raggiunto come Cossutta aveva sperato. Il tavolo dei «cespugli» non è stato raggiunto come Cossutta aveva sperato. Il tavolo dei «cespugli» non è stato raggiunto come Cossutta aveva sperato.

Alto Adige Svp: «Con An nessun disgelo»

ROMA Sull'Alto Adige il fronte di Alleanza Nazionale è pronto a sostenere l'uscita di scena di Aldo Adige. «Un partito di un possibile disgelo non si può fare. Non si può distinguere tra uomini buoni e cattivi», dice il presidente della giunta provinciale di Bolzano Luis Durnwald. «Meluzzi è un uomo del centro, non è un uomo di destra e sinistra. Non c'è un tavolo dei «cespugli» che al centro destra non si può fare. Non si può distinguere tra uomini buoni e cattivi», dice il presidente della giunta provinciale di Bolzano Luis Durnwald. «Meluzzi è un uomo del centro, non è un uomo di destra e sinistra. Non c'è un tavolo dei «cespugli» che al centro destra non si può fare.